quotidiano dei lavoratori

L. 200

sabato 21 ottobre 1978

Nkomo rilancia la lotta armata

Il leader del Fronte patriottico della Rhodesia Nkomo ha dichiarato ieri, nel corso di una conferenza-stampa che l'incursione aerea del giorno prima delle forze razziste rodesiane ha provocato 226 morti e centinaia di feriti tra i rifugiati del Campo Fc vicino a Lusaka. «Si è trattato di un atto di banditismo che non resterà impunito», ha proseguito; respingendo poi il piano anglo-americano per una conferenza sulla Rhodesia con tutte le parti in causa, Nkomo ha aggiunto che la sua terra sarà liberata con la forza entro il marzo del prossimo anno.

Le ipotesi di piattaforma, inadeguate alle esigenze operaie, messe sotto accusa da tutti

Flm sotto tiro incrociato in attesa delle assemblee operaie

Ancora attacchi del Pci per bocca di Napolitano - Scambio di polemiche fra Flm e partiti - Massacesi (Intersind): «ora come ora non tratterei nemmeno» - Contro una mobilitazione generale il 16 novembre la Cgil - Incontro Cgil-Fiom: mettersi in riga

ROMA - La piattaforma della Flm è sotto il tiro incrociato delle forze politiche, delle confederazioni e della confindustria. Il dato è estremamente preoccupante proprio perchè questa piattaforma ha già pagato prezzi rilevanti all'unità interna della categoria. Napolitano, responsabile della sezione lavoro del Pci, ha ieri sera nel corso di una intervista televisiva ribadito che le richieste delle categorie dell'industria sono «*esasperate*». Si è trattato di una sottolineatura di posizioni peraltro già espressi dall'organo ufficiale del Pci, particolarmente gravi nel momento in cui sull'altro fronte, quello padronale si registrano posizioni oltranziste.

«*Se per ipotesi il negoziato con la Flm sul nuovo contratto iniziasse oggi io mi rifiuterei di andare a trattare il tema della riduzione dell'orario di lavoro*». Lo ha affermato il presidente dell'Intersind Massacesi in una intervista che uscirà oggi sulla «Voce Repubblicana». Il Pri in questo modo prosegue la sua campagna avviata da La Malfa in toni apocalittici. A Napolitano ha risposto ieri Raffaele Morese della segreteria Flm, che ha sottolineato come in questo modo vengono rese «*praticamente nulle*» le differenze di critica venute già dalla Confindustria La Malfa ed esponenti democristiani. Morese prosegue avvisando che se le polemiche «*puntano a creare una ingiustificata contrapposizione di linea fra la federazione Cgil-Cisl-Uil e le categorie dell'industria...*» bisogna sapere che in questo modo si mette in discussione «*la stessa unità del movimento sindacale*». Raffaele Morese pertanto difendendo la piattaforma metalmeccanica dagli attacchi del Pci tenta di farlo sostenendo la continuità di questa con la svolta dell'Eur. «*Riempire le scatole vuote del piano Pandolfi e dei piani di settore*» è il compito dell'iniziativa sindacale, afferma più avanti Morese, contraddicendo in questo già le confederazioni che li considerano invece altro che «scatole vuote».

Insomma il clima interno del sindacato è piuttosto complesso mentre prosegue l'offensiva del Pci. Ieri, l'Unità è tornata sull'argomento preannunciando un articolo di Barca, che comparirà su *Rinascita*, il cui senso è simile alle dichiarazioni di Napolitano.

Sul fronte dei rapporti tra confederazioni e categorie si è svolta ieri la riunione tra la Cgil e la Fiom.

segue a pag. 4

Al consiglio generale Flm di Milano dibattito pilotato La battaglia vera rimandata nelle assemblee di fabbrica. La Fiom nega la parola alla delegazione degli ospedalieri

MILANO— Si è svolto ieri il Consiglio generale Flm. Dato il modo in cui si era sviluppato il dibattito a Roma ed era poi continuato in varie istanze, molta era l'aspettativa verso questa scadenza. Una aspettativa di chiarezza che è andata completamente delusa.

Sotto il pesante ricatto del quadro politico, sotto il pesantissimo ricatto della Fiom che minaccia la spaccatura, il dibattito è stato piatto, monotono, le divergenze attutite. La Fim ha deciso forse di portare la battaglia non nelle istanze generali ma nelle assemblee di fabbrica è da vedere in che termini la darà, di fronte a una Fiom incalzata dal Pci la quale dice che neanche una virgola della piattaforma va cambiata in meglio, anzi si batterà perchè su tutti i punti, dal salario agli scatti, dall'orario alle turnazioni passino le in-

segue a pag. 4

Oggi a Napoli assemblea dei disoccupati

Martedì 24 ottobre i disoccupati organizzati di Napoli tornano a Roma. La manifestazione, che si dovrebbe concludere con l'incontro tra una delegazione di disoccupati ed il ministro del lavoro, è stata organizzata dalle liste di Banchi Nuovi, Secondigliano e della zona Flegrea.

Un primo momento di verifica di questa massiccia mobilitazione e di preparazione per la manifestazione a Roma è l'assemblea indetta dai disoccupati per sabato 21 alle ore 9,30 all'università centrale (via Mezzocannone 16): sono invitati a partecipare gli operai, i giovani, gli studenti.

Una riforma parziale e tardiva

Ieri la commissione interni della Camera ha approvato in sede referente la riforma dell'editoria; ora il provvedimento passa all'assemblea, che si prevede lo approverà entro novembre, in modo da diventare esecutivo dal 1 gennaio '79. Finalmente, si potrebbe dire. E invece è tardi, molto tardi: non solo per tutte quelle testate che [a cominciare dalla nostra] attendevano questo provvedimento come l'aria per respirare, ma anche perchè nel frattempo gran parte degli obiettivi positivi della riforma sono stati seriamente pregiudicati. Per esempio: la prima parte del disegno di legge si riferisce allo «statuto dell'impresa», introduce controlli e divieti sulla concentrazione delle testate. Bene: non solo nel merito c'è tutt'altro che da rimanere soddisfatti, ma proprio il ritardo programmato di questa legge alimenta pesanti sospetti. Rizzoli infatti ha potuto fare il bello e il cattivo tempo, e altri editori non sono stati da meno nè è prevedibile che, in questi ultimi mesi dell'anno, resteranno inattivi, in modo da non ricadere sotto i vincoli della legge. Inoltre, nonostante le norme contro la concentrazione, la ratio *complessiva che ispira la «riforma» è chiaramente favorevole ai giornali già consolidati e di maggior peso, mentre le piccole testate vengono spesso dimenticate oppure addirittura penalizzate.*

Nonostante tutto questo, un giornale come il Quotidiano dei Lavoratori *non può non accogliere favorevolmente la notizia della più che probabile entrata in vigore della riforma dell'editoria per gli inizia del '79. Questo infatti significa godere comunque [ferme restando le critiche sopra accennate] di alcune facilitazioni, erogazioni e contributi dei quali, come tutti sanno, abbiamo un bisogno vitale. Oggi usciamo a quattro pagine, domani torneremo a otto, siamo riusciti in extremis ad evitare un collasso gravissimo. E il peggio è tutt'altro che passato: nessuno, nella nostra attuale situazione, può farsi illusioni. Anche se noi continuiamo a parlare - e soprattutto a lavorare! - di programmi di rilancio politico ed editoriale, di uscita* ravvicinata *del nuovo tabloid, di espansione del giornale. E tutto questo per una valutazione che nasce sia da una precisa e profonda adesione a un progetto politico - quello di Democrazia Proletaria - sia perchè riteniamo che di un giornale come quello che stiamo prefigurando oggi ci sia non solo lo spazio ma soprattutto la necessità, politica e culturale. E se anche oggi - nonostante tutti i guai che ci sono capitati, nonostante l'assillo dei creditori, nonostante che i lavoratori del* QdL *da un mese non prendono una lira - riusciamo ad essere in edicola, il motivo sta proprio in questa profonda convinzione. E sì che ce ne sono andate tante storte! L'anno scorso avevamo impostato il piano di risanamento del giornale poggiandolo su quattro elementi principali: 1] l'approvazione della riforma dell'editoria; 2] il contributo enorme di Dp [attraverso il finanziamento pubblico ai partiti]; 3] la tenuta della sottoscrizione; 4] l'aumento delle vendite.*

Gli ultimi due elementi hanno «retto», mentre i primi no [il ritardo di due mesi nel finanziamento pubblico, la non approvazione della riforma]. Tutto questo ha sconvolto i piani, ha fatto saltare drammaticamente le previsioni e gli accordi con i nostri fornitori. Abbiamo dovuto recuperare, facendo letteralmente i salti mortali.

Sinora abbiamo retto, e crediamo che questo sia un contributo importante, vitale, per tutti coloro che si battono per costruire un fronte sociale e politico di opposizione nel nostro paese. È per questo che, ancora una volta, rivolgiamo parole chiare a tutti i compagni e democratici perchè il sostegno a questo giornale abbia la sostanza e la nettezza di questa ispirazione politica.

Mentre in tutto il paese si diffonde la protesta dei lavoratori

Gli ospedalieri non cedono Ieri a Firenze erano 20.000

Con una significativa manifestazione i lavoratori degli ospedali toscani ricacciano le manovre messe in atto per dividerli - Attorno al corteo ampia solidarietà della gente

FIRENZE - Oltre 20mila ospedalieri, in un corteo teso e aperto alla città, stamani a Firenze, per la seconda volta in una settimana, dopo 18 giorni di lotta. La riuscita della manifestazione è ancora più significativa perchè ieri le confederazioni hanno elaborato una piattaforma che tenta di scavalcare quella del comitato di sciopero e cerca di dividere i lavoratori in lotta. La manovra, come le minacce di precettazione, come il discredito che il Pci ha seminato, non hanno funzionato. Quando il corteo è arrivato in via 27 Aprile, sotto la pioggia, dalle case e dai negozi sono stati forniti centinaia di sacchetti di plastica. Questa solidarietà si trasforma in sostegno politico pieno quando si incontravano settori proletari, come i lavoratori della Nu, e quando più fitte diventavano le ali di folla lungo i marciapiedi. Evidentemente a tutti i lavoratori fiorentini questa manifestazione ha detto che l'autoorganizzazione è possibile, che i bisogni proletari su salario e organizzazione del lavoro, ma soprattutto di libertà, di lotta, di partecipazione sono insopprimibili. E così un solco non facilmente colmabile si è aperto tra masse-regione-governo, tra masse e linea dei sacrifici. La parola d'ordine unificante è stata «*sciopero generale contro la linea sindacale*», ed era già praticata da migliaia di lavoratori, con i loro striscioni, con la loro organizzazione, fondata sui delegati di padiglione, con la consapevolezza politica della falsa riforma sanitaria. Non mancava la coscienza di quanto hanno prodotto le lotte operaie e popolari sul terreno della salute, ma appariva difficile la saldatura con le lotte di altri strati sociali - primi gli operai -. Gli incontri con le assemblee di fabbrica, ripetutamente chiesti dal coordinamento, sono stati boicottati dalle confederazioni, e quelli realizzati sono avvenuti nelle assemblee degli ospedalieri.

Per questi lavoratori l'organizzazione, le proposte, le nuove avanguardie di massa nascono ora e in un settore come quello del Pi sul quale si sta giocando il tentativo di divisione profonda con i lavoratori dell'industria. Anzi questo disegno va più in là. Nelle stesse categorie dell'industria c'è il pericolo di divisione fra gli operai dei grandi gruppi del nord, e gli operai del sud e gli impiegati. A chi serva oggi questa operazione è più che chiaro: a chi vuole abrogare la lotta di classe, liquidando quella unità che è stata a fondamento delle lotte di questi anni.

Chi vuole sconfiggere questa operazione ha tutti gli elementi a disposizione: i disoccupati continuano la loro lotta per il lavoro, con una ritrovata capacità unitaria (vedi picchetti all'Alfasud),

segue a pag. 4

A pagina due altri servizi sulle lotte degli ospedalieri

L'assemblea dei lavoratori dell'ospedale San Carlo, a Milano. *(Foto Collettivo Fotografi Milanese).*

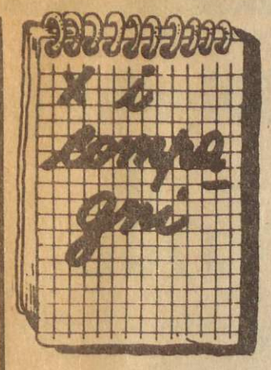
Un'occasione da non perdere

Lo sciopero degli ospedalieri si sta estendendo mentre si scatena la campagna denigratoria e terroristica nei loro confronti. Questa categoria partecipa con una tale estensione non solo agli scioperi ma anche alle assemblee, da svuotare ogni accusa di irresponsabilità e corporativismo. Non significa che non permangano problemi e contraddizioni all'interno di questa lotta; tuttavia il dato politico di fondo è un altro. Si tratta della rottura del ricatto da sempre posto ai servizi: cioè che non sia usabile da questi lavoratori l'arma dello sciopero; inoltre sta saltando nei fatti l'accordo del 5 gennaio sul pubblico impiego.

Un accordo quadro già insoddisfacente ed in più largamente disatteso dal governo. Gli ospedalieri sono pertanto oggi una punta emergente dell'iceberg pubblico impiego che in forme diverse è scosso da profonde insoddisfazioni per la politica governativa e quella sindacale. Ne è una conferma lo stato di agitazione dei precari

Si sta dunque mettendo in moto un meccanismo di partecipazione che può non soltanto far anticipare i contratti ma qualificare e definire le piattaforme sulle quali andare a questo anticipo. Oggi, proprio perchè i lavoratori sono variamente in moto, è possibile ricostruire una unità che può nascere all'interno delle lotte e con un dibattito tra varie categorie. Ecco perchè il pubblico impiego non può non cercare un confronto con le categorie dell'industria che stanno per varare le loro piattaforme; così come queste non possono non discutere delle lotte nel pubblico impiego al di fuori delle forcaiole descrizioni che ne fa la pubblicistica padronale e governativa. In questo senso un primo passo è la delegazione degli ospedalieri che ha partecipato al consiglio generale Flm di Milanno.

Da molto tempo un confronto e la ricerca di unità fra categorie diverse dei lavoratori non avveniva in un momento di tensione e mobilitazione come l'attuale. Da tempo questa unità non era più possibile ricercarla passando anche per canali diversi da quelli sclerotizzati delle strutture sindacali. Ed è questa un'occasione da non perdere per il movimento di classe e l'opposizione ai sacrifici.



Monza
Oggi alle 16,30 in piazza Roma manifestazione antifascista con comizio indetta dalla nuova sinistra. I compagni di Dp si troano in via **Volturno 15 alle 14.**

La commissione spettacoli della sezione di Dp organizzata in via Volturno 15:

Oggi alle 21«Superman vuole uccidere Gessi».

Domenica alle 21 «La casa da un'altro mondo».

Viadana [Mantova]
Oggi alle 21 c/o sala civica assemblea-dibattito antinucleare con proiezione audiovisivi.

Domenica ale 10, manifestazione di massa a San Matteo delle Chiaviche. Alle 11,30 comizio. Nel pomeriggio la manifestazione proseguirà con propaganda capillare e proiezioe di audiovisivi sulla piazza.

Catania
Oggi alle 9,30 in sede, riunione dei compagni impegnati nel sindacato. Presenzierà un compagno del nazionale.

Verona Unione Inquilini
Oggi alle 15 via Ponte Pietra 17, attivo provinciale sull'equo canone. È richiesta la presenza di un compago per sede di consulenza.

Mialno
Sezione istituzione e lotta per la demorazia: oggi alle 15 in via Vetere 3 coordinamento delle commissioni forze armate del Nord Italia. Odg: le iiziative di Dp e il nuovo regolamento di discipina.

Oggi alle 9 via Vetere 3, convegno regionale lombardo sull'energia.

Martedì alle 16 al pensionato Bocconi, assemblea dei precari non docenti di Milano e provincia.

Invitiamo tutti i compagn delle scuole private a trovarsi giovedì alle 15,30 al centro sociale garibaldi per discutere e riorganizare il coordinamento.

Mercoledì alle 16 via Tadino 27 c/o la Cisl, assemblea dei precari non docenti. Partecipano Cgil-Cisl-Uil.

Oggi alle 21 al entro sociale Leoncavallo via Leoncvallo 22, concerto di musica indiana improvvisata con la banda Bacador. Ingresso L. 1000.

Venezia
Martedì alle 20,30 in sede Ormesini, attivo di sezione su «proposte di referendum sullo statuto dei lavoratori e l'equo canone».

Torino
Un gruppo di compagni sta lavorando per la realizzazione di una rivista dei/per/sui ai giovani di fotografie, inchieste e frammenti scritti. Tutti coloro che sono iteressati sono invitati alla riunione che si terrà mercldì alle 17 in via Rolando 4.

Bergamo
Domenica alle 8,30 a Monterosso camminata ecologica per la Maresana sul problema del parco dei Colli.

Ploltello
Lunedì alle 20,30 via Masaccio, 19 riunione operaia di zona.

Roma
Lunedì alle 16 a lettere assemblea generale della cooperativa di lavoro e di lotta.

Lunedì alle 17 via Cavur 128m nella saletta della Uil riunione allargata dei compagni del pubblico impiego.

Lunedì tutti i compagni della zona Solaria che vogliono discutere sulla situazione del Qdl si vedono alle 18 davanti all'Onarmo in ia Bonomi.

Presso il centro sociale Primavalle, via Pasquale Secodo, 6 sono aperte le iscrizioni per i corsi di musica, pittura, fotografia, erboristeria. Tutti i giorni dalle 18 alle 20.

Firenze
Lunedì alle 16 in via dei Pepi, 68 riunione regionale in preparazione del seminario.

Diffida
Amura Ciro della federazione di Milano ha smarrito la tessera 78. La presente vale come diffida.

GIOVANI
Martedì 24 alle 20 in via Vitani 30 a Como, riunione dei giovani di Como e provincia (Lecco) Varese, Sondrio e provincia. Odg: coordinamento nazionale giovani e momenti di aggregazione.

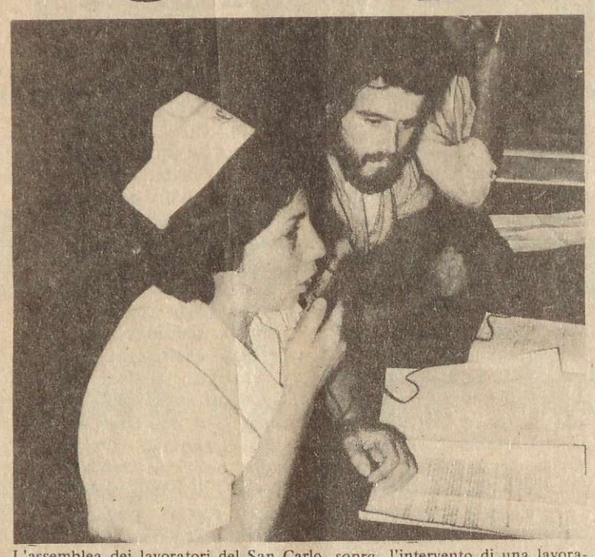
LIMBIATE
A Limbiate funziona da un anno un laboratorio artigianale per la lavorazione del cuoio. Cerchiamo 1 o 2 collaboratori disposti a dedicarsi a tempo pieno. Il laboratorio ha sede in via Buozzi 10 (Villaggio Giovi).

Tabloid Wastock 78
Il tabloid su Wastock è pronto! Tutte le federazioni devono andare a ritirarselo alle rispettive stazioni ferroviarie.

Proposto in tutte le assemblee un coordinamento nazionale

Si prepara una manifestazione di tutti gli ospedali in lotta

Nell'assemblea regionale svoltasi al San Carlo di Milano, gli ospedalieri hanno votato all'unanimità l'invio di una delegazione al Consiglio provinciale della Flm - La risposta della Flm non è stata altrettanto unitaria; la Fiom ha minacciato di andarsene se gli ospedalieri intervenivano Ammessi a parlare a Consiglio concluso, Pizzinato, segretario Fiom, ha abbandonato la sala - L'amministrazione del San Carlo vuole la repressione e chiede l'intervento dei militari come a Roma: in risposta gli ospedalieri costituiscono un coordinamento regionale di lotta



L'assemblea dei lavoratori del San Carlo. *sopra,* l'intervento di una lavoratrice, *sotto,* una panoramica dell'assemblea.

La lotta si estende da Roma, Napoli e Milano anche nei centri della provincia

MILANO - Ieri mattina a Milano assemblee permanenti anche al Fatebenefratelli, al Bassini e in molti ospedali della provincia. Alle 14 giungevano al San Carlo, divenuto il punto di riferimento cittadino, le delegazioni di Niguarda, Policlinico, Icp, Cto, Bassini, Sacra famiglia, Pini, Baggina, San Siro, e poi via via dalla provincia e dalla Regione, Melegnano, Lodi, Tradate, Legnano, Como, Lecco, Pavia, Bergamo...

C'era la televisione, a cui gli ospedalieri hanno chiesto, come condizione per restare, di riprodurre sullo schermo anche la busta paga, come smentita delle falsità dette l'altro giorno sui salari. Al giornalista del *Corriere della Sera* è stato impedito di entrare in sala, mentre una infermiera leggeva la smentita della notizia apparsa su quel giornale, secondo la quale al San Carlo sarebbe morto un bambino per la scarsa assistenza in sala parto. La condanna dell'informazione diffamatoria è generalizzata, tanto che alla fine dell'assemblea è stata decisa una prima iniziativa, andare in corteo al *Corriere*.Presiedeva il comitato di sciopero del San Carlo, che ha esordito sollecitando ad una riflessione, da farsi in tutte le assemblee permanenti, sul significato di una lotta, che ha caratteristiche diverse da quelle consuete e che si pone come punto di riferimento e di riflessione a tutto il movimento dei lavoratori. Ha quindi definito i problemi urgenti: panorama della situazione e decisioni sulla gestione delle lotte. L'arrivo della delegazione di Firenze è stato accolto con un lungo applauso. Le proposte messe in discussione sono state una manifestazione provinciale o regionale in breve tempo, l'invio a Firenze oggi di una delegazione lombarda che sostenga la proposta della manifestazione nazionale l'organizzazione omogenea della gestione delle lotte attraverso comitati di sciopero e coordinamenti provinciali e regionali, infine l'invio immediato di una delegazione al consiglio generale della Flm milanese che ieri si svolgeva. L'ultima proposta è stata messa subito ai voti ed è passata all'unanimità. Le indicazioni emerse, dagli interventi ribadivano la piattaforma di Firenze, chiarendo il rifiuto di cadere nel tranello della proposta sindacale (che ora cerca di reinserirsi in una lotta che lo ha scavalcato) di legare gli aumenti salariali alla professionalità, cosa che comporta sperequazioni e criteri di merito. La mozione finale definisce le forme di organizzazione omogenee, secondo le proposte iniziali e indice una manifestazione regionale per martedì 24 a Milano con partenza alle 9 da P. Castello e una nuova assemblea martedì pomeriggio a Niguarda. In serata le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia della richiesta da parte dell'amministrazione del San Carlo di un intervento dei militari per i pasti, sull'esempio di *Roma.* dove i militari sono sempre di servizio al Policlinico. Rispetto a questa situazione l'assessore regionale alla sanità Ranalli, si è ieri permesso sparate del tipo che «l'assemblea permanente è contraria allo Statuto dei Lavoratori ed estranea alla cultura e alla esperienza del movimento sindacale italiano».

Anche a *Napoli* permangono alte le percentuali degli scioperanti, con punte del 60% mentre da oggi entreranno in lotta anche il San Gennaro e l'Ascalesi.

A *Palermo, Catania, Messina,* cresce l'adesione allo sciopero, mentre il fenomeno che inizialmente riguardava solo le grandi città e i grossi ospedali comincia ad interessare adesso la provincia e i piccoli ospedali. Un esempio è *Patti* in provincia di Messina.

Roma: nell'ultima settimana le attività squadriste si sono moltiplicate

Le violenze fasciste dopo la sentenza «Alibrandi»

ROMA - Se i fascisti avevano bisogno di un'ulteriore prova l'hanno avuta mercoledì scorso con l'assoluzione di fatto (condanna a 5 mesi con la condizionale) di Alessandro Alibrandi , figlio di Antonio, Giudice Nostalgico: *possono fare ciò che vogliono.*

Questo ha detto non solo la sentenza, ma tutta l'istruttoria condotta dal sostituto procuratore Santoloci, che ha avuto in affidamento il «caso», nonostante suo figlio, di destra, fosse stato vittima di un'aggressione 5 anni fa, ed egli avesse giurato pubblicamente vendetta.

Avuto l'ennesimo avallo, i «giovani che meritano comprensione» non hanno perso tempo: la giornata di giovedì è stata un succedersi di aggressioni, scorribande, tentati omicidi. Così Paolo De Benedetto, militante del Pci è finito al Policlinico con 15 punti al collo e il setto nasale fratturato, dopo essere stato aggredito davanti al cinema Ausonia, nel quartiere Nomentano, e pestato a lungo davanti agli occhi della sua compagna.

Lì vicino c'è la sede del Msi di via Livorno che fu chiusa dopo l'omicidio di Walter Rossi e poi riaperta quasi subito e quella del Fuan di via Pavia. Questo alle 22 e 30 di sera. Ma già nel tardo pomeriggio c'erano stati una serie di raid neri nella zona del quartiere Africano, a Montesacro.

Si sono visti fascisti uscire da un bar con l'accetta in mano, un compagno aggredito davanti al cinema Triomphe di cui non si sa nulla; ma i giornali di oggi parlano solo del ferimento di due fascisti accoltellati in maniera alquanto oscura nella stessa zona. Ma il fatto che poteva avere le conseguenze più gravi è avvenuto nei pressi di p.le Adriatico a Montesacro. Qui alcuni compagni del Movimento Lavoratori per il Socialismo sono stati fatti segno a colpi di pistola da una macchina in corsa, e solo per caso non sono stati colpiti. Nella stessa zona erano comparse scritte di fascisti da qualche giorno e un compagno proprio la sera prima era stato rincorso fin sotto casa in via della Bufalotta. A dare il via a questa serie di sortite squadriste nella zona est è stata un'iniziativa dei fascisti al liceo Orazio contro il «carolibri»: la scuola fu circondata e i fasci tennero un'assemblea nel cortile.

Poi è avvenuta la sentenza Alibrandi: l'ultima goccia che ha preceduto i raid dell'altra sera.

Nuova provocazione contro i precari dell'Università

Al consiglio dei ministri di ieri, dove si è discusso di energia alternativa, Pedini ha fatto approvare un decreto legge con un contenuto già respinto dai lavoratori

ROMA - Il Consiglio dei Ministri che si è riunito ieri, ha approvato norme che affrontano il problema del «*precariato*» universitario nelle regole che riguardano l'assunzione del personale. Altri argomenti esaminati sono quelli della legge quadro sull'artigianato, la legge per lo sfruttamento di nuove fonti di energia, nuove norme per la brevettibilità dei farmaci e altri ancora.

Il ministro dell'industria Donatt Cattin, ha dichiarato che abbandonerà la carica per l'assunzione della vicesegreteria della Democrazia Cristiana, e ha detto che per la ricerca e lo sviluppo di fonti di energia alternative all'importazione del greggio, in particolare energia solare, marina e atmosferica e di sottoprodotti, sono stati stanziati per i prossimi tre anni, 90 miliardi. Il ministro ha detto che l'utilizzo delle fonti di energia alternative, potrà alleggerire il deficit della bilancia dei pagamenti. I vantaggi non saranno immediati, si è precisato, perchè i costi per l'installazione degli impianti sono tuttora elevati. Per questo e per altri motivi è stato deciso che coloro che installano il riscaldamento solare nelle abitazioni, negli uffici o nelle fabbriche, potranno detrarre un quarto della spesa dalla denuncia dei redditi. In merito alla sistemazione dei problemi riguardanti il precariato universitario, il ministro della Pubblica Istruzione Pedini, si è detto al termine della riunione, soddisfatto perchè il governo in sostanza, ha *«accettato senza modifiche il testo del decreto legge che recepisce gli accordi intervenuti tra il governo e i partiti della maggioranza sui quali abbiamo consultato ampiamente anche le forze sindacali».*

Pedini ha continuato dicendo che *«il consiglio dei ministri ha anche approvato il disegno di legge sulla creazione del consiglio nazionale universitario, organo di consulenza essenziale anche per amministrare il decreto legge».* Il ministro ha spiegato che ha definito di transizione la creazione del consiglio universitario, perchè *«la configurazione definitiva di quest'organismo, sarà fatta nella riforma».* Il decreto in sostanza istituisce nel quadro delle qualifiche del personale docente universitario, quella di docente aggiunto, alla quale dovrebbero appartenere i precari. In un comunicato distribuito al termine della riunione, si legge che nello schema di decreto legge presentatoda Pedini e approvato *«viene sancita la unicità della funzione docente attraverso l'istituzione di due fasce: professori ordinari e associati distribuiti in due dotazioni, rispettivamente di 15000 unità, da coprire nell'arco di sei anni.*

POLIZIA
Un comunicato di sindacalisti bancari

Pubblichiamo una presa di posizione [che condividiamo pienamente] di oltre 30 sindacalisti tra segretari Sas, membri di esecutivi di Consiglio di azienda, membri direttivi e iscritti Fidac-Cgil, Fib-Cisl, Uib-Uil di Milano in merito agli accordi sul sindacato di polizia presi in sede di Comitato ristretto parlamentare dai partiti di governo.

MILANO - Il sindacato di polizia aderente alla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil non si svende. Come compagni presenti all'interno delle tre confederazioni Cgil-Cisl-Uil esprimiamo una fermissima condanna nei confronti del gravissimo cedimento operato dai partiti di sinistra (Pci e Psi) nei confronti della Dc, in sede di commissione parlamentare, sulla questione del sindacato di polizia. Il testo approvato ieri in commissione prevede la possibilità per i poliziotti di creare sindacatini autonomi (leggi corporazioni) che *«non possano avere rapporti di adesione, di affiliazione, o comunque di carattere organizzativo con associazioni sindacali* [leggi Cgil-Cisl-Uil] *o di altra natura estraente al corpo».* Non tenendo quindi in alcuna considerazione le esigenze e le rivendicazioni dei poliziotti (il 90% di adesione al tesseramento Cgil-Cisl-Uil) il Pci e il Psi con il loro cedimento hanno praticamente riconsegnato nelle mani democristiane la gestione del corpo di polizia, gestione che tanti guasti ha provocato e i cui cardini sono stati: 1) una repressione antioperaia (teorico onorevole Scelba); 2) la repressione antistudentesca (esecutore onorevole Cossiga); 3) le comprovate connivenze con la teppaglia fascista e i loro mandanti e di conseguenza la loro totale impunità (leggi, per ultimo Alibrandi); 4) la totale incapacità di far fronte organicamente (forse sarebbe meglio dire mancanza di volontà) a tutte le trame che hanno insanguinato il paese in questi anni (leggi Freda); 5) le precarie condizioni di vita e di salario a cui sono stati sottoposti i poliziotti (leggi proletariato e sottoproletariato prevalentemente meridionale privo di un qualsiasi sbocco diverso o legale). Ora essendo proprio questi i terreni sui quali i poliziotti da anni si battono, rischiando in prima persona e subendo tratsferimenti e processi (capitano Margherito) e avendo la federazione unitaria appoggiato pienamente la loro sacrosanta richiesta di collegarsi a tutto il movimento operaio, chiediamo che da subito il sindacato tutto si mobiliti per rilanciare la lotta contro questa assurda proposta e si faccia carico di sconfiggere sia la manovra reazionaria e antipopolare della Dc, sia il comportamento suicida e inqualificabile del Pci e del Psi.

POLIZIA
L'esecutivo nazionale del sindacato dice no ai partiti

ROMA - L'esecutivo nazionale del sindacato di polizia aderente alla federazione Cgil-Cisl-Uil in una nota ha fatto sapere di respingere *«decisamente»* il testo dell'articolato approvato dal comitato ristretto della commissione interni della camera. *«Le formulazioni adottate* - secondo l'esecutivo - *travalicano gli accordi di governo e avviliscono la funzione ed il ruolo del sindacato di polizia. L'articolato nel prevedere il divieto contestuale di «avere rapporti di adesione di affiliazione e comunque di carattere organizzativo con associazioni sindacali estranee al corpo» costituisce un'applicazione gravemente distorta dell'accordo politico di marzo tra le forze dell'attuale maggioranza, finisce col ridurre ulteriormente le libertà sindacali ai lavoratori della polizia e li discrimina in maniera grave rispetto alle altre categorie di lavoratori».*

L'esecutivo premesso che *«tale impedimento rischierebbe di diventare un pericoloso precedente per tutto il mondo del lavoro, qualora una simile legge dovesse passare in parlamento»* auspica che *«le forze politiche della maggioranza riesaminino tempestivamente l'articolato recuperando le contraddizioni esistenti rispetto agli accordi di governo».*

Questa presa di posizione insomma rilancia ai partiti seppure in modo insufficiente, il problema di una vera organizzazione sindacale per i poliziotti. Non si fa cenno tuttavia, da parte dell'esecutivo alle ormai irrinunciabili iniziative di lotta che si rendono necessarie per evitare di delegare ancora al comitato ristretto ogni decisione su uno dei punti principali delle rivendicazioni che da anni i poliziotti perseguono. Insomma, la parola deve passare ai lavoratori della polizia che solo con un'iniziativa di movimento possono sperare di smuovere a loro favore la situazione.

ATTENTATI
Ferito a Padova direttore O.U.

Il direttore dell'Opera Universitaria di Padova, Gianpaolo Mercanzin, è stato ferito ieri mattina con quattro colpi di pistola alle gambe da due sconosciuti. Successivamente l'attentato è stato attribuito al «Fronte comunista combattente» da una telefonata anonima giunta alla redazione veneziana dell'Ansa. L'attentato è avvenuto poco prima delle 9 nel centro cittadino. Sul luogo dell'attentato sono stati trovati tre bossoli 7,65. Secondo la testimonianza resa dal ferito, i due sparatori sono fuggiti a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata, i cui numeri di targa corrispondono a quelli di una moto rubata tempo fa. Le agenzie di stampa si sono affrettate a porre il fatto in relazione con le lotte fatte dagli studenti per il miglioramento e il controllo della mensa. La cosa è del tutto falsa perchè il Fronte comunista combattente non ha mai avuto parte alcuna in queste iniziative, ma si è sempre e solo limitato ad uscire allo scoperto per rivendicare attentati.

PAPA
Discorso ai cardinali

Giovanni Paolo II non poteva esimersi da un omaggio formale al discorso che Papa Luciani aveva fatto in analoga occasione ai diplomatici due mesi fà. Ma fatto questo, ha detto cose diverse e abbastanza nuove indicando che forse porterà un pò di aria nuova e che comunque ha una personalità decisa che gli permetterà di non essere il ripetitore delle cose preparate in segreteria di stato. Papa Wojtyla ha detto che il mantenere relazioni diplomatiche non significa neccessariamente «l'approvazione di tale o tal'altro regime».

È una prudente ma evidente presa di distanza da una situazione di compromessi e di patteggiamenti in cui il Vaticano è coinvolto. Inolte «è obbligatorio rispettare i diritti di ciascuna nazione». Ciò significherà qualcosa anche nei confronti dell'imperialismo e del neocolonialismo? La Chiesa vuole occuparsi dei problemi di fede ma senza disinteressarsi del progresso dei popoli e quindi chiede ai governi per la cui realizzazione i cristiani sono impegnati «senza privilegi particolari». La chiesa chiede il rispetto dei diritti umani e religiosi. La libertà il rispetto della vita e della dignità delle persone.

BOLOGNA
Scioperano con la Fisafs ma su diversi obiettivi

BOLOGNA— Un gruppo di ferrovieri aderenti ai sindacati confederali hanno deciso di scioperare nello stesso giorno in cui sciopera la Fisafs, anche se su una piattaforma diversa. È il «comitato pendolari personale viaggiante Fs» di Bologna che ci ha trasmesso questo comunicato:

«Il comitato pendolari del personale viaggiante di Bologna ha proposto a tutto il personale del deposito di usare lo sciopero della Fisafs dei giorni 21/22/23 per far sentire la propria rabbia per i problemi che arrivano mai una soluzione e l'opposizione ad una sindacalismo burocratico, inconcludente che passa sulla testa dei lavoratori.

Ad esempio il diritto al pasto che per ogni ferroviere del viaggiante è reso aleatorio, o addirittura negato da mense che funzionano poco e male o che chiudono in coincidenza con il nostro arrivo; tutto ciò è aggravato dal fatto che gran parte del personale è pendolare.

Per questo ed altri problemi un'assemblea aveva deciso di scendere in sciopero, ma l'intervento dei sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil fece sì che lo sciopero venisse revocato, causa per cui i risultati alla trattativa furono scarsi.

Perciò abbiamo deciso di usare lo sciopero della Fisafs ma su di una piattaforma completamente diversa, d'impianto che riguarda le mense, gli organici, la riduzione degli scaglioni di ferie, alcuni aspetti dell'organizzazione del lavoro.

Non è stato nè semplice nè indolore giungere ad una tale decisione per dei lavoratori che pur esasperati sono iscritti a Sfi Saufi Siuf, ma non si poteva continuare a lamentarci in sordina o a livello individuale, era ora di far sentire che le tessere in tasca non ci bloccano ma ci spronano.»

LIQUIGAS
Ancora un incontro e false promesse

ROMA— Continua la *trafila di incotri e dichiarazioni* di disponibilità generiche da parte del Ministro dell'industria e dello stesso Governo sul caso Liquigas. Dopo l'incontro, l'ennesimo, avvenuto ieri mattina fra la Fulc e il preside del Co siglio Andreotti. I risultati si sono ridotti ancora una volta alla promessa del presidente del Consiglio di affrontare in tempi rapidi il problema del Gruppo, entrando nel merito delle singole realtà degli stabilimenti chimici del gruppo. Per Tito, Andreotti si adopererà per sollecitare l'intervento della Gepi, mentre per Derrandina sarà necessaria una soluzione che salavagurdi i livelli occupazioali e la capacità produttiva. Insomma, ancora aria fritta e poco più. Continua lo stillicidio del rinvio del pagamento dei salari e continuano anche le promesse, senza che, ovviamente, si faccia il più piccolo passo in avanti.

ROMA
Perchè le donne hanno occupato Villa Verde

ROMA— Per imporre l'effettuazione di interventi di interruzione della gravidanza nella clinica di Villa Verde, reparto distaccato dell'ospedale S. Filippo Neri, le donne del consultorio di zona occupano da mercoledì la direzione sanitaria. In un incontro con le donne, il direttore ha tentato il solito scaricabarile di responsabilità ma le compagne sono riuscite a sapere alcune cose interessanti: non è vero per esempio che tutto il personale è obiettore ; esistono almeno due non obiettori all'interno della clinica che sarebbero disposti ad operare, ma non possono farlo per il veto del direttore amministrativo. Ieri mattina nuovo incontro tra le compagne e l'ente Trionfale-Cassia gestore della clinica. La risposta è stata:«metteremo a posto tutto entro una settimana, intanto sospendete l'occupazione». Le solite promesse? Le compagne non sospenderanno l'occupazione fino a che non sarà praticato il primo intervento. Stanno intanto preparando una piattaforma per chiedere, oltre alla possibilità di effettuare gli aborti nella clinica e ottenere i certificati che attestino la gravidanza. ache una maggiore efficenza degli altri reparti della clinica. Si è saputo infatti che anche la sala parto versa in condizione piottosto precarie, per mancanza di strumenti (ad esempio l'incubatoio) e di personale.

Il movimento degli studenti trova la sua unità e la sua forza nella lotta sui problemi concreti

Un bilancio della vertenza dell'ITSOS di Bollate in difesa della sperimentazione: dalla mobilitazione unitaria di massa alle manovre del Pci

MILANO - Un Istituto Tecnico ad Ordinamento Speciale a Bollate (provincia di Milano), una scuola superiore sperimentale con un progetto didattico avanzato, gestito unitariamente da un corpo docente orientato maggioritariamenre a sinistra, che funziona, riconosciuta dalla popolazione, cosa più unica che rara, vede aumentare vertiginosamente le richieste di iscrizioni (oltre mille quest'anno). A settembre il Ministero concede al nostro istituto l'autonomia amministrativa trasformandolo però in Istituto Commerciale (ragionieri). Nell'immediato apparentemente nulla cambia, rimangono le 30 classi sperimentali del biennio e del triennio, ma in effetti in questo modo si pongono le basi giuridiche e didattiche per la normalizzazione e la chiusura più o meno rapida delle classi sperimentali. Questa iniziativa non trova giustificazioni logiche a nessun livello, nè economiche nè culturali nè didattiche se si pensa che il nostro istituto è costato 17 miliardi e sta attrezzando laboratori e strutture per ben 10 indirizzi, sia scientifico-tecnologici che economico-sociali. Il tutto è invece ben spiegabile se si individua la logica politica su cui si muove il ministro che è quella di utilizzare le concessioni e le deleghe in bianco dategli dal parlamento ed in particolare dalla attuale maggioranza per dare una impronta conservatrice a tutto il processo di attuazione della riforma della scuola secondaria.

Di fronte a questo intervento repressivo si forma immediatamente un comitato di lotta di insegnanti, studenti e genitori: in questa struttura di movimento sono rappresentate tutte le forze presenti nella scuola; subito si crea un clima di effettiva unitarietà, di effettivo impegno a mettère al primo posto le esigenze della lotta e al secondo quelle della parrocchia politica. I risultati si vedono subito: la destra, in particolare Comunione e Liberazione, sparisce dalla scena e viene totalmente emarginata, le iniziative subiscono una escalation entusiasmante, l'appoggio della popolazione cresce, tutti i giornali parlano in termini positivi della lotta. Sull'obiettivo del rifiuto del diktat ministeriale e del mantenimento del carattere sperimentale della scuola si schierano assemblee di più di mille genitori, numerosi consigli di fabbrica e la Flm della zona, gli otto consigli comunali interessati, le amministrazioni provinciale e regionale. Con qualche tentennamento e contraddizione viene anche l'appoggio e l'impegno dei sindacati provinciali e del Psi e Pci. Anche se i compagni della Cgil-scuola e del Pci si dividono su due mozioni. Il fronte di lotta appare compatto, di fronte alla rigida risposta negativa del Ministero.

Dopo una prima manifestazione locale il Comitato di Lotta convoca per martedì 17 ottobre una manifestazione provinciale per la difesa della sperimentazione, aperta al contributo di tutte le scuole in lotta e a tutte le forze politico-sociali e su queste basi inizia a raccogliere numerose adesioni. Successivamente Fgci,Pdup,Mls, indicono per giovedì 19 ottobre uno sciopero nazionale e immediatamente piombano nel Comitato di Lotta e pongono un aut aut preciso: o l'Itsos si inserisce nella loro manifestazione o toglieranno ogni adesione e si daranno da fare per farla togliere agli enti locali e alle organizzazioni sindacali. Come prevedibile è immediato lo sbandamento, la delusione e purtroppo anche la spaccatura nell'organismo unitario di lotta della nostra scuola. Il triste risultato è lo svilimento della mobilitazione provinciale di movimento convocata dall'Itsos sostituita da una assemblea cittadina e l'adesione alla manifestazione nazionale di partito in cui sparisce la specificità, l'unitarietà e l'autonomia di movimento della nostra lotta. Un insegnamento che si può trarre è come nella logica verticistico-centralista di alcune organizzazioni della sinistra l'unità della base viene trascurata dai vertici e l'unità dei vertici (alcuni) produce la divisione nella base.

Alberto Garlandini
Gianfausto Salvadori

Ottocento del X° ITC in piazza per aule e docenti

MILANO - Ottocento studenti del X Itc, per la stragrande maggioranza donne, soprattutto giovanissime, hanno continuato la tradizione del pellegrinaggio negli uffici di p.za Missori, dal Provveditore o dai suoi ben istruiti sostituti. Dal dialogo con le studentesse sortiva un quadro chiaro della loro situazione interna, e degli innumerevoli problemi che dovranno affrontare nel prossimo futuro. Il X Itc, che si trova smembrato in tre sedi diverse, una in via Boltraffio, un'altra in via Paolo Bassi, un'altra ancora al quartiere Gallaratese, in una nuova costruzione in cui mancano totalmente i servizi igienici, con i muri che sembrano fatti di carta velina (al punto che ad appendere le lavagne il muro crolla) e si sente perfettamente la lezione della classe accanto.

Alla Provincia, dove si erano recate martedì scorso, l'assessore all'istruzione Novella Sansoni ha detto che per finire la scuola del Gallaratese ci vorranno ancora sei mesi. Per dirla in soldoni: statevene lì, in una scuola finta, state anche male purchè non compaia il problema vero, e cioè che l'edilizia scolastica è molto al disotto delle esigenze del tasso di scolarità, del numero di studenti. Al Provveditore invece le studentesse chiedevano insegnanti: nelle prime classi infatti ne sono stati assegnati solo 4 su 10.

Il disagio è ben immaginabile. Ma anche altre questioni sono sentite nella loro urgenza: quella di un rapporto con le altre scuole, che hanno identici problemi di coordinamenti che non ripetano lo squallore di una discussione, come quella in Statale del 17, in cui si passa sulla testa degli studenti per proporre scioperi generali di cui non si afferra la motivazione essenziale (solo una decina di studenti del X Itc vi hanno partecipato); il problema è di capire la riforma, di fare collettivi che la analizzino precisamente, diventando così acquisizione della stragrande maggioranza dei giovani che vivranno per i prossimi anni nella scuola «riformata».

Carlo Ceccon

La legge 463 non ha distrutto le lotte dei precari Obiettivi: no al concorso, più lavoro, più scuole

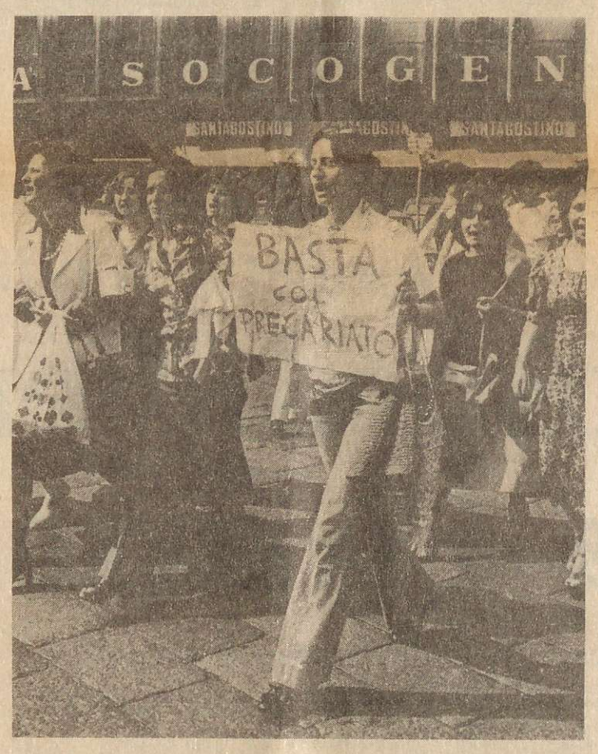
Martedì a Milano assemblea per rilanciare obiettivi di lotta

MILANO - La vicenda dei precari non docenti ha avuto *inizio già dall'anno scorso*, quando in occasione dell'uscita della graduatoria'75-'76 e l'immissione di nuovi incaricati, circa 500 fra bidelli applicati, segretari, ecc, tutti supplenti su posto vacante rischiavano di perdere il posto di lavoro. I lavoratori precari si organizzarono nel «*coordinamento Provinciale*», e aprirono una grossa vertenza col Provveditorato agli Studi di Milano e con alcuni settori del Sindacato apertamente ostili alla lotta per la difesa del posto di lavoro che i precari portavano avanti. Grazie alla mobilitazione si ottennero dei risultati parziali (il soprannumero prima, il rimpiego dopo) che permisero a centinaia di precari di non essere licenziati.

Oggi, dopo un anno di lotte, ci ritroviamo nella medesima situazione. Fra alcune settimane uscirà la graduatoria definitiva '77-'78 per circa 2.000 nomine, che vede già in partenza esclusa la maggioranza dei lavoratori precari. I motivi per cui ancora una volta i precari resteranno fuori sono molto semplici: innanzitutto il tetto di nominabilità molto alto (25.000 domande per 2.000 posti di lavoro disponibili) il meccanismo assurdo di valutazione del punteggio che privilegia ancora una volta i titoli di studio a scapito della professionalità acquisita. *Non ultimo il problema che anche quest'anno non è uscita* l'Ordinanza Ministeriale, per cui pur avendo al nostro attivo più di due anni di servizio, ci vengono conteggiati solo 6-7 mesi, con una perdita di punteggio netta di 7-8 punti, che permetterebbe a tutti di essere nominati.

Per l'anno prossimo le prospettive sono ancora più nere se si pensa che almeno per i non docenti i posti disponibili in organico saranno non più di un centinaio. C'è poi l'ultima perla, rappresentata dall'approvazione della legge 463 sul precariato. Tale legge introduce nuovi elementi di divisione fra i lavoratori precari, costituisce un grave attacco all'occupazione e alla scolarizzazione di massa e disattende le aspettative espresse attraverso le lotte dei lavoratori precari stessi, docenti e non docenti. Con questa legge viene abolito l'incarico a tempo indeterminato e quindi il Contratto a termine diviene la norma per l'assunzione nella scuola viene poi introdotto il Concorso come forma di reclutamento. Contro questa politica che vede la piena collaborazione dei vertici sindacali e il sostegno attivo dell'attuale assetto governativo ci dobbiamo opporre a partire dalla riaffermazione del nostro diritto al posto di lavoro e una battaglia sui temi dell'occupazione con obiettivi praticabili già da subito: opposizione alla 463, lotta allo straordinario, rifiuto della riforma della Scuola Media Speriore come si configura nella legge in discussione al Parlamento, 25 alunni per classe, rilancio dell'edilizia scolastica, aumento degli organici del personale docente e non docente. Per discutere di questi temi si terrà martedì 24 alle ore 16 una Assemblea in Camera del Lavoro.

Coordinamento Precari non docenti della scuola Milano e Provincia



Una manifestazione dei lavoratori precari della scuola, davanti al provveditorato agli studi.

Anche a Pordenone si parla di lotta Giovedì prossimo assemblea generale

PORDENONE—«L'approvazione da parte *del Parlamento della legge 463 sul precariato non risolve i problemi del settore, ma anzi li aggrava, escludendo ogni possibilità occupazionale nella scuola e introducendo nuovi elementi di divisione nella categoria*». Sulla base di questo giudizio il comitato di lotta dei precari della scuola di Pordenone ha promosso iniziative di dibattito e di lotta che sfoeranno in una assemblea per gioedì 26 ottobre Neldocumento di convocazione dell'assemblea i lavoratori precari i dividuano nelle norme relative al reclutamento mediante concorso per esami l'elemento più grave della legge 463. D'altra parte vengono rilanciati alcuni obbiettivi del movimento dei precari, quali il ripristino degli incarichi a tempo indeterminato, delle graduatorie annuali, equivalenti equiparazione e automaticità del passaggio in ruolo. Inoltre viene chiesto l'innalzamento dello obbligo scolastico a 16 anni e un numero massimo di 20 alunni nella media inferiore e di 25 in quella superiore.

Da Palermo un no alla legge 463 La richiesta è un lavoro stabile

PALERMO—Il 13 ottobre si è teuta al Crispi in un affollata assemblea di precari indetta dai sindacati confederali; il dibattito ha visto un continuo attacco alla 463 che chiude drasticamente sul terreno dell'occupazione, dimostrandosi organica ed un progetto di scuola in continuo arretramento per quanto riguarda il diritto allo studio, livelli occupazionali, contenuti, metodi. Quale riforma, sarà mai, infatti , quella he si sta preparando, se già questa legge che la precede prevede che si assunzioi ce ne saranno poche o nessuna e per di più per concorso? Quale asse culturale è ma quello lungo cui si muovono queste proposte?

Chi oggi ci propone il ripristino del concorso, chi dice che l'esperienza di anni d'insegnamento fatti a titoli precario non valgono, non vuole certo rafforzare la scuola.

Riforma della scuola, investimanti, nel settore, sperimentazione, aggiornamento continuo dei docenti, anche si quelli occupati, costituiscono l'asse reale attorno cui muoversi e l'unico che garantisca il rinnovamento e l'occupazione.

Da gennaio 3.500 gli sfratti a Firenze

Ieri sera si è svolta un'assemblea indetta dall'Unione Inquilini Le proposte per evitare una «guerra tra poveri»

FIRENZE—Tra il 31 gennaio e il 30 aprile prossimo 3500 famiglie dovrebbero essere scacciate, con l'intervento massiccio della «forza pubblica» da altrettante abitazioni, in conseguenza delle sentenze di sfratto, da tempo esecutive emesse dalla pretura di Firenze.

Gran parte degli sfratti sono per «necessità», dei proprietari,e questa necessità di abitazione deriva da massicce operazioni di compavendita guidate da immobiliari «pirata» (Galardi, l'immobiliare Spa soprattutto) che si assumono tutti gli oneri di spesa per sfrattare l'inquilino originario. Si «vende con l'inquilino» a prezzi ridotti: gli acquirenti spesso sono altri inquilini, sfrattati con redditi non elevati; furiosi per le lughe attese, per le proroghe della pretura, e dunque facilmente strumentalizzati da organizzazioni come l'Uppi unione piccoli proprietari).

Gli sfrattati si sono organizzati in vario modo; una parte nell'Unione Inquilini, con una rete che si sta realizzando nei quartieri (per l'autodifesa, la solidarietà militante ecc.) un'altra parte spontaneamente ha costruito un «Comitato di mutuo soccorso fra sfrattati», che già si è messo all'opera. La proposta dell'Unione Inquilini per il superare la contraddizione di cui parlavamo è che si realizzi una decisa pressione verso il comune affinchè attui un piano di requisizione nei confroti dei più di 3000 alloggi sempre sfitti, che potrebbero essere come volano per gli sfrattati realmente «necessari e improrogabili».

Questa pressione potrebbe essere attuata congiuntamente da sfrattati e «neo padroni di casa» con caratteristiche di inquilini. È un tentativo che vuole spostare la contraddizioe nel fronte avversario (rendita e speculazione) e che deriva da una analisi corretta sulla formazione del fronte proletario.

A San Giorgio i proletari occupano gli edifici abusivi sfitti Le gravi responsabilità dell'amministrazione

SAN GIORGIO CREMANO (NAPOLI) - I senza casa di Napoli continuano, con le loro lotte a riproporre all'opinione pubblica il drammatico problema della casa anche al sud. A San Giorgio, una località in provincia di Napoli, alcuni edifici abusivi, costruiti per affittarli a ricchi imprenditori napoletani, sono stati occupati dai proletari dopo che la magistratura sequestrandoli li aveva mantenuti vuoti, vietandone l'accesso a eventuali acquirenti. A San Giorgio, come a Portici, a Ercolano, a Torre del Greco, poco dopo gli anni '50,è dilagata la speculazione anche con l'appoggio dell'amministrazione locale democristiana. Mentre il centro storico va a pezzi, le aree una volta campestri e salubri della città sono state completamente urbanizzate. Enormi palazzi sono stati costruiti per impiegati, professori, dirigenti, commercianti e venduti o affittati a cifre elevatissime.

Tuttavia molte di queste case sono rimaste sfitte per molto tempo. È questo il caso del complesso Grimaldi, costruito illegalmente nei pressi dei canali fognari, e occupato dal '74 da oltre 200 famiglie senza casa. Anche ai «Cavalli di Bronzi» ci fu un'altra occupazione di cento case. La speculazione di Grimaldi, di Merolla, di Paderno hanno prodotto decine di case vuote da anni. I padroni preferiscono lasciarle così per fare aumentare i prezzi. Intanto il centro storico, abitato dai proletari, cade a pezzi, nonostante oggi a San Giorgio ci sia una giunta di sinistra.

L'11 settembre nel centro storico, cadde un palazzo, ci furono decine di feriti e diciotto famiglie rimasero senza casa. Si trasferirono allora in una scuola vicina e nello stesso posto sono rimasti nel disinteresse generale degli organi competenti.

MARGHERA
Riaperto un centro sociale

MARGHERA— È stato riapeto il centro sociale di Marghera, grazie all'iniziativa dei giovani, che occupandolo hanno rotto con i tentennamenti del consiglio di quartiere. In un'affollata riunione che si è tenuta al consiglio di quartiere nei giorni scorsi è emersa la contradditoria realtà sociale del quartiere e si è identificato nel metodo dell'occupazione una prassi nuova e importante da portare avanti nella zona. Gli stessi Psi e Pci locali si sono detti favorevoli a questa forma di lotta qualora non si trovino altri vie per avere spazi sociali nel quartiere. Questa presa di posizione per quanto anomala è positiva anche se non ci illudiamo che la situazione si sia normalizzata.

TRASPORTI
Ieri aerei bloccati, oggi treni in ritardo

Quasi completamente bloccato, ieri, il traffico aereo per lo sciopero degli assistenti di volo aderenti sia al sindacato confederale Fulat che a quello autonomo Anpav.

Sono stati effettuati nella notte tra giovedì e venerdì solo sei voli internazionali e un piccolo numero di voli nazionali.

Lo sciopero è terminato alla mezzanotte di venerdì. Altre agitazioni sono però in programma per i prossimi giorni sia da parte della Fulat che dell'Anpav che intendono sollecitare la soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale.

* Agitazioni sono in corso anche nelle ferrovie, a indirle è il sindacato autonomo Fisafs. Ieri hanno interessato il personale di stazione e degli impianti fissi, oggi, dalle 10 alle 24 il personale viaggiante e di macchina ritarderà di mezzora la partenza dei convogli.

SCUOLA
Comunicato degli studenti del «Croce» di Roma

ROMA - Gli studenti del Croce vogliono prendere posizione sul grave comunicato fatto distribuire dal Provveditore agli Studi di Roma, in cui si invitano le famiglie, i professori, i presidi e tutte le strutture della scuola ad intimidire gli studenti riguardo alla loro partecipazione alla manifestazione indetta per il 21/10 e vietata senza alcun motivo dalla questura. Vietata per impedire di dimostrare pacificamente il nostro dissenso alla riforma passata alla Camera. Questo perchè in questo paese libero e democratico si impedisce agli studenti di dire la propria opinione su di un progetto di legge che riguarda loro e solo loro. Denunciamo questa manovra quindi come tendente ad impedire agli studenti come soggetti di decidere e di intervenire nelle questioni che li riguardano direttamente. Questo comunicato, del resto gravissimo, deve essere inserito nel progetto normalizzatore della scuola più complessivo che la borghesia sta tentando di mettere in piedi con la riforma. Invitiamo tutti i lavoratori della scuola a non prestarsi a questa ignobile manovra e diffidiamo tutte le strutture dell'istituto a proseguire con questo attacco.

ROMA
Benvenuto sull'incontro con il governo

ROMA—«Se lunedì non avremo dal governo le risposte che ci attendiamo sarà inevitabile da parte nostra dare un più vasto significato politico all'iniziativa di lotta prevista per il 16 novembre».

Lo ha detto il segretario generale della Uil, Benvenuto, commentando i risultati dell'incontro di giovedì con il governo. Benvenuto ha aggiunto che «nell'incontro si è avuta la dimostazione delle difficoltà del governo a passare a scelte operative soddisfacenti. Non sono a questo punto più accettabili risposte evasive. Anche perchè la situazione, soprattutto in certi settori del pubblico impiego rischia di precipitare.

Dalla prima pagina

Flm

Nonostante il comunicato finale, di poche righe e che non dice nulla, la riunione non è stata certo pacata. Porte severamente chiuse, ma il clima pesante si registrava in tutto il palazzo Cgil di corso Italia. La Cgil avrebbe cercato soprattutto di ridimensionare la volontà metalmeccanica di fare del 16 novembre un momento di sciopero generale.

Ed infatti sempre ieri Mattina intervenendo nelle polemiche sulle pagine dell'*Unità* non ne parla. Difende la riduzione d'orario ma contemporaneamente ripropone una sorta di agenzia per il controllo del mercato del lavoro; una proposta questa che è ormai di padroni e governo.

Insomma le pressioni sui metalmeccanici cominciano a farsi sentire. Un sintomo preciso è venuto, sempre ieri, dal consiglio generale milanese della Flm svoltosi in un clima annacquato di dibattito. Si è alla soglia dell'assemblea nelle fabbriche: per la componente di classe e per gli obiettivi operai è ora di farsi sentire perchè si ha l'impressione che «la morsa si stia stringendo», intorno ai metalmeccanici e prima che i lavoratori possano «mettere i piedi nel piatto».

Milano

terpretazioni più restrittive e più vicine alla linea dell'Eur.

In sostanza non resta che constatare come gli attacchi venuti in questi giorni alla piattaforma Flm dalle confederazioni dai padroni, da Lama e da Carli, da tutti i partiti, incominciando da Pci e Psi, abbiano sortito l'effetto di far glissare sulle contraddizioni, facendo in questi attacchi l'alibi per una non denunciare fino in fondo l'inadeguatezza di una piattaforma che è possibile invece modificare nell'interesse dei lavoratori. Sottolineiamo che la presidenza ha svolto un'opera accuratissima nella scelta degli interventi: non è stata data la parola a nessun delegato che non fosse più che sicuro, a nessuna voce di eventuale dissenso. Per questo invitiamo i delegati che avevano qualcosa da dire a servirsi di questo giornale per far conoscere le loro opinioni.

Firenze

gli studenti riscoprono, contro Pedini, la scuola come terreno di lotta; dagli ospedalieri ai precari della scuola, ai ferrovieri, tutto il Pi rifiuta la linea del governo e la Flm è intenzionata a battersi contro il piano Pandolfi. Questa lotta degli ospedalieri toscani estesasi in tutto il paese suggerisce la realizzabilità dello sciopero generale, contro questa linea sindacale, magari il 16 novembre. Qui a Firenze.

La bomba N inaugura la settimana del disarmo

Immediata la protesta degli olandesi, mentre in Italia la sinistra si chiude nel silenzio

L'Onu ha indetto una settimana per il disarmo, la settimana prossima riprenderanno le trattative per la limitazione delle armi strategiche a Mosca e intanto il presidente sorridente, Jimmy Carter, ha annunciato, ovviamente con il consenso del Congresso, un decisivo passo in avanti nel processo della produzione della bomba al neutrone con una disinvoltura che fa pensare ad «un normale fatto di amministrazione». Però i dirigenti del Pentagono «rassicurano» che non si proseguirà alla produzione della Bomba al neutrone! Allora ci domandiamo a cosa servono i missili che servono a lanciarla? Probabilmente per decorare i musei degli armamenti di Cape Kennedy. Ma contraddicono il Pentagono altre due dichiarazioni. La prima proviene da Golden (Colorado) dove il portavoce della fabbrica di armi nucleari di Rocky Flats, vicino a Dencer, ha annunciato di aver ricevuto l'ordine di iniziare la produzione di ogive a testata nucleare, al plutonio, che potranno essere adattate per portare bombe neutroniche.

La fabbrica di Rocky Flats, proprietà del dpartimento dell'energia, è gestita dalla società Rockwell International Corporation, è la sola negli Usa che costruisce gli elementi al plutonio delle armi atomiche.

L'altra «sorpresa» viene da Bruxelles dove il segretario alla Difesa, Brown, ha informato i ministri della Difesa della Nato, che fanno parte del gruppo di pianificazione nucleare che la dislocazione della bomba fuori dal territorio degi Stati uniti, cioè in Europa, diventerebbe inevitabile dopo una simile decisione presa alla Casa Bianca.

Una immediata reazione alla decisione di Carter e alla dichiarazione di Brown è venuta dalla Camera dei deputati olandese che nel corso di una riunione notturna tra giovedì e venerdì ha presentato una mozione in cui «si deplora la decisione di Carter». La mozione è stata approvata con il voto dell'opposizione e di una parte dei democratici cristiani. L'Urss, il bersaglio principale della decisione di Carter, si è fatto sentire con un commento della *Pravda*. «La posizione dell'Urss scrive il quotidiano sovietico, è chiara e netta: essa propone agli Stati Uniti che entrambi i paesi rinuncino alla produzione delle armi neutroniche». che».

L'attuale pacifismo dei sovietici deriva anche dal fatto che la decisione di Carter tenta di essere una risposta minacciosa alla larga diffusione dei missili SS-20 a media gittata dell'Urss nell'Europa orientale. Intanto le forze politiche italiane, anche di sinistra, non hanno preso alcuna posizione in merito alla dichiarazione di Carter. Non si sa se chi tace consente oppure no.

ed.ru.

Morire in pochi secondi

Il neutrone è una particella che appartiene al nucleo dell'atomo priva di carica elettrica. Quando è libero si trasforma in un protone ed emette una particella beta. La sua vita media in questo corso è di dodici minuti e otto secondi e la sua scoperta 1932. Questo elemento costituisce la parte centrale della bomba N. La bomba N, in un proiettile d'artiglieria da otto pollici e trasportato sul missile Lance, viene sparato da una distanza massima di quindici chilometri contro l'obiettivo esattamente a 1000 metri di altezza emette un fascio di radiazioni capaci di penetrare la corazza dei carri armati, delle case ed edifici, senza danneggiarli. Mentre uccide tutti gli esseri viventi.

Entro il raggio di trecento metri le vittime sono immediatamente neutralizzate e muoiono nel giro di due giorni. Invece entro il raggio di seicento metri le vittime sono neutralizzate in pochi minuti ma muoiono a distanza di sei giorni. Quelli che si trovano nel raggio di 1200 metri in poche ore vengono neutralizzati per morire dopo alcune settimane di sofferenza. Secondo gli scienziati della **morte oltre i 1200 metri esiste la probabilità di neutralizzazione** ma «con buone possibilità di guarire». Gli impianti industriali, i carri armati ed altri macchinari restano intatti e subiscono soltanto una certa razione di radioattività trascurabile. La bomba N non ha nulla delle caratteristiche delle altre armi nucleari: enorme calore sviluppato al momento dello scoppio su area piuttosto estesa, tremendo spostamento d'aria in grado di distruggere edifici ed uccidere anche dove il calore non arriva, radiazioni letali prolungate nel tempo. Le radiazioni di neutrone sarebbero di un tipo nuovo, in grado di scomparire in poco tempo, ma sufficienti a cancellare immediatamente ogni segno di vita.

L'OSSERVATORIO

Le 2 facce del «boom» brasiliano

Pochi paesi al mondo hanno dimostrato, come il Brasile, che un regime fortemente autoritario può apportare delle riforme tali al sistema per cui il processo di industrializzazione sia avviato sempre e comunque a favore dell'intera classe borghese, con un tasso di crescita superiore non solo a quello dei paesi europei e degli Stati Uniti, ma anche mai visto nella storia del capitalismo. Il caso del Brasile ovviamente provoca invidia fra tutte le classi borghesi del mondo. Questo è avvenuto non perchè ci siano delle borghesie «più furbe» e che preferiscono dare la «carota», per mantenere lo stato di schiavitù salariata attraverso patti sociali convalidati dai riformisti, ma perchè la lotta di classe obbliga anche ad accettare il proletariato come classe presente nella politica nazionale.

In Brasile la classe operaia, relativamente giovane, conta su una esperienza politica in realtà molto scarsa, e ancor oggi ha un peso politico abbastanza riconducibile entro la strategia dell'accumulazione capitalistica, ma non è detto che questa situazione sia determinata dallo scarso peso sociale, anzi, il tumultuoso sviluppo industriale da trent'anni a questa parte, e soprattutto la violenta ristrutturazione effettuata dai militari, che aprì un ciclo di accumulazione di grande portata, fece nascere in modo ugualmente tumultuoso, nelle città del litorale, un forte proletariato industriale e una massa urbana di lavoratori che oggi vediamo mobilitata nella lotta per i suoi interessi. Questa situazione è riflessa anche nei programmi del partito di governo. Ma non si tratta di rappresentatività degli interessi popolari e tanto meno proletari, bensì della necessità di dare un canale di espressione «dall'alto» a queste forze sociali prima che esse li prendano «dal basso».

Di fatto c'è una grande frangia di proletariato nata sotto la dittatura militare, in condizioni tutt'altro che favorevoli all'inserimento degli operai in organizzazioni di lotta, in esperienze politiche che aiutino alla crescita della coscienza di classe. Il divieto di sciopero, la persecuzione e l'assassinio di militanti e attivisti sindacali, l'estrema debolezza o quasi inesistenza delle organizzazioni di sinistra, smantellate sotto la repressione, e il rafforzamento di una burocrazia sindacale corporativa sono in realtà, come dimostrano i fatti, le peggiori condizioni in cui la lotta di classe può trovare spazi allo sviluppo dell'autonomia operaia.

Non solo, alle condizioni politiche si sommano in modo pesantissimo le condizioni materiali, che il proletariato ha pagato, che hanno portato il Brasile ad essere una grande potenza economica.

L'insediamento dei militari al potere nel '64 ha significato un grande arretramento delle forze democratiche e rivoluzionarie attraverso l'eliminazione fisica di gran parte delle avanguardie operaie, e le leggi terroristiche che permettevano alla borghesia di imporre liberamente tutte quelle misure che favorivano l'aumento dei profitti, disgregando ulteriormente la già debole forza che allora la classe aveva conquistato. Sviluppo economico appoggiato dalla più forte potenza imperialista e regime autoritario basato sullo schiacciamento del proletariato, si sono aggiunti alle condizioni particolari della lotta di classe, per sorprendere il mondo con un «miracolo».

Ma questo, come tutti gli altri «miracoli» che il capitalismo ha visto nell'ultimo trentennio, ha ricreato anche le basi per la sua crisi e la sua trasformazione. A questo «invidiabile» sviluppo, infatti si è accompagnato di pari passo lo sviluppo delle forze sociali che lo sostenevano fino al punto in cui, inevitabilmente, è giunto a scontrarsi con i rapporti di produzione che le avevano dato vita chiedendo prepotentemente il cambiamento.

Il fatto che oggi in Brasile questo cambiamento si presenti in larga misura assorbito attraverso le istituzioni, e non come rottura aperta fra le classi, è una gran fortuna della borghesia; ma che tale cambiamento sia necessario, come lo è l'apertura democratica che si prospetta, non vuol certo dire che non sia una conseguenza della lotta di classe. D'altro canto questo assorbimento dell'estendersi dei conflitti di classe, è ancor oggi solo un tentativo, perchè la decisione ultima che diventa poi realtà spetta soltanto alla classe operaia e al movimento popolare che fa sue le aspirazioni democratiche che l'imperialismo tende costantemente a negare.

Così vediamo che nelle condizioni in cui si sta sviluppando il movimento operaio brasiliano diventa più che vitale la conquista di quegli spazi politici che gli permetteranno di sviluppare anche la propria autonomia di classe, dandosi gli strumenti di lotta che già oggi si stanno costruendo in diverse città, come San Paolo.

Ramon Alberti

Documentazione

Il crogiolo dell'Africa australe

ROMA - «Effettivamente gli Usa stanno pensando ad una soluzione del tipo di Camp David per l'Africa australe. Dichiara Daniel Mazimbabuti dei Fronte Patriottico dello Zimbabwe: «Le pressioni verso lo Zambia si fanno sentire sempre più forti, e lo stesso viaggio attuale di Smith a Washington deve essere visto in questo contesto». Questa è stata la denuncia del ruolo che le potenze occidentali stanno giocando nell'Africa Australe, durante una conferenza stampa organizzata dal Comune di Reggio Emilia in occasione della Conferenza mondiale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe, in collaborazione con una serie di forze politiche e sindacali italiane: a questa prima iniziativa romana erano presenti, oltre a Mazimbabuti, anche Daniel Makoni del Fronte Patriottico e Ndlomo e Thammy Sandelo dell'African National Congress del Sud Africa.

In verità l'impostazione del problema rhodesiano fatta da Mazimbabuti (appartenente all'ala Mugabe del Fronte) non ha voluto uscire dalle ormai classiche direttrici di ogni fronte di liberazione: la denuncia di Smith come «nuovo Hitler» che aggredisce i paesi confinanti, la denuncia del mondo in cui la Gran Bretagna s'è dispensata dall'affrontare il problema della decolonizzazione della Rhodesia, la sottolineatura del carattere illegale del regime rhodesiano: una stessa analisi avrebbe potuto essere fatta anche tre anni fa, quando Sitwole e Muzorewa appartenevano ancora al campo dell'opposizione nazionale. Il loro cambiamento di campo di quest'anno (con il conseguente ingresso al governo) manifesta che lo schema «maggioranza nera contro minoranza bianca» è ormai crollato e che l'opposizione del Fronte Patriottico può e deve qualificarsi in termini di classe, non solo di liberazione nazionale «in collaborazione con la borghesia indigena». Una caratteristica di classe che è emersa nella dichiarazione degli esponenti dell'African National Congress: sia nei confronti della speranza d'un intervento risolutore delle potenze occidentali «verso le quali, ha detto Ndlomo, non nutriamo più nessuna fiducia», sia verso gli stessi tentativi di recupero del movimento popolare portati avanti da forze della borghesia sudafricana in collaborazione con alcuni settori imperialistici. In concreto, rispondendo ad una domanda sul ruolo del Progressive Party del magnate dei diamanti Oppenheimer, che si dichiara «nemico dell'apartheid e della politica dei bantustans», Thammy Sandelo ha rilevato quanto queste dichiarazioni siano funzionali al gioco delle parti del regime fascista, mentre il movimento popolare si sta sempre più decisamente orientando verso un abbattimento completo non solo dell'apartheid, ma di tutta la struttura di tipo coloniale («un colonialismo particolare» ha detto Sandelo) per imporre un assetto politico dove siano rappresentate tutte le dinamiche nazionali e di classe che scuotono il paese.

Si tratta di una posizione giustamente intransigente nella misura in cui il movimento popolare in Sudafrica e la lotta armata nello Zimbabwe o in Namibia sono un fattore stabile e determinante del gioco politico: senza la loro partecipazione a conferenze di vertice, le forze imperialiste occidentali non possono sperare di pacificare la regione, e la loro partecipazione viene condizionata dalla rottura de jure e de facto tra i regimi minoritari e le potenze occidentali.

Così mentre gli Usa vogliono far vedere che privilegiano il momento diplomatico, Smith non smette i suoi preparativi militari acquistando trecento mercenari inglesi che via Usa sono sbarcati in Rhodesia, per poi attaccare lo Zambia, il Mozambico e il Botschwana.

d. f.

CORRISPONDENZE

La sinistra rivoluzionaria verso le elezioni europee

PARIGI - Le grandi manovre in vista delle elezioni europee del 1979 sono ormai in corso: i partiti socialdemocratici puntano ad un'affermazione di prestigio, facendosi forti della loro «immagine europea» e [più concretamente] del sonante peso dei marchi tedeschi; le forze conservatrici tradizionali, più eterogenee, non intendono certo cedere alla socialdemocrazia l'arduo compito di gestire l'Europa dei padroni; i partiti eurocomunisti si muovono con più difficoltà: nonostante la loro buona volontà non è facile nascondere le divergenze che esistono oggi tra Pci e Pcf, e ancor meno andare d'accordo, contemporaneamente, con Breznev e con Carter, con Andreotti e magari anche con i lavoratori...

Tutta questa agitazione non è immotivata; in effetti le elezioni politiche europee, anche se circondate da un sostanziale disinteresse da parte della gente, sono una scadenza molto importante.

In questi anni l'integrazione europea ha fatto dei passi avanti consistenti, promuovendo una pesante politica di ristrutturazione nella siderurgia, in agricoltura, nel settore tessile ecc.: una vera orgia di licenziamenti realizzati e in programma ai quattro angoli dell'Europa. Si tratta di un vero e proprio progetto generale di ristrutturazione che mira a spostare verso altri paesi, dove il costo del lavoro è più basso, una serie di lavorazioni «tradizionali» per sviluppare nei centri principali del sistema europeo nuovi settori industriali [aeronautica, elettronica, nucleare, ecc.] caratterizzati da un alto contenuto tecnologico e da un peso relativamente scarso della mano d'opera. Il senso generale di questo progetto è chiaro e ambizioso: intaccare le contraddizioni operaie dei maggiori centri industriali e creare un fossato tra settori «stabili» e settori «marginali» della classe operaia.

Una prospettiva di lungo respiro, che non si muove solo sulle gambe della ristrutturazione industriale ma che si sta costruendo strumenti adeguati, su scala europea, anche a livello finanziario [il progetto di moneta comune europea] e istituzionale [il rafforzamento degli strumenti autoritari che prosegue alacremente nei vari paesi e di cui la Germania rappresenta il modello finora insuperato].

È in questa situazione di rafforzamento delle strutture europee come strumento di politica antioperaia e di ristrutturazione capitalistica al servizio dei monopoli che entra in gioco l'elezione del Parlamento europeo. Una scelta importante, non tanto per i poteri di cui sarà dotato [sappiamo tutti che le decisioni politiche non vengono realmente prese dal Parlamento, nè in Italia, nè in Germania, nè altrove, e questo non avverrà neppure nel caso dell'Europa], ma come strumento di legittimazione e di consenso.

La lotta contro questi progetti non si presenta facile: assenti da questo fronte i riformisti - che anzi si danno un gran da fare per sostenere l'integrazione europea - non si può dire che i settori rivoluzionari, che pure sono contro il rafforzamento della Comunità europea abbiano fatto abbastanza per chiarire tra i lavoratori le conseguenze delle tendenze in atto, e ancor meno quindi per contrastarle in modo adeguato.

È un ritardo che va recuperato. Le prossime elezioni devono rappresentare un aspetto di questa iniziativa. I settori borghesi vogliono farne un momento di legittimazione dell'integrazione europea, con la sua politica antipopolare, noi dobbiamo farne un momento di battaglia, anticapitalistica e antimperialista.

Non solo una campagna elettorale, ma un movimento largo, collegato nei vari paesi, che si sviluppi anche nelle situazioni, come la Spagna, il Portogallo e la Grecia, che non fanno ancora parte della Cee ma sono interessate dai progetti di allargamento della Comunità europea.

A questo scopo si è svolta a Parigi, il 14 e 15 ottobre, una prima riunione di varie forze politiche, che ha deciso di verificare la possibilità di una campagna unitaria contro l'Europa dei monopoli,

c.b.

Di chi è il QdL

Sottoscrizione al 20 ottobre 1978

Gigi di Limbiate (Mi)	5.000
Lavoratori Pierrel (Mi)	15.000
Due compagni di Arcore (Mi)	10.000
Roberto di Villasanta (Mi)	4.000
Cellula Dp Argada (Mi)	19.230
Giampaolo (Mi)	1.000
Una compagna della Philips sede (Mi)	5.000
Coll. Dp Ercole Marelli (Mi)	15.000
Marco Sarno (Mi)	20.000
Olivetti filiale (To)	50.000
Pino Bruno Bari	10.000
La comune del 4° piano	10.000
Compagni della Fabbri Editore (Mi)	73.000
Guido Mario e altri compagni di Corsico (Mi)	14.500
Coll. Dp Rozzano vendendo giornali	17.500
Coll. Dp Rozzano (Mi)	12.000
Gianni Zulianell Urbino	10.000
Alcuni compagni di Genova	23.000
Camillo (Mi)	10.000
Dario e Milena Occhielli (Mi)	15.000
Sguazzero Tiziano (Ud)	10.000
G. Carlo Nicolato Lonigo (Vi)	2.600
I compagni di Ghilarza	25.000
Rino di Legnano	50.000
Nicola P. (Mi)	50.000
Coll. metalmeccanico Dp Marghera (Ve)	16.500
Lav. Cite (Ve)	19.000
Lav. Sielte (Ve)	2.500
Mario e Alberto Fatme (Ve)	10.000
Roberto (Ve)	5.000
Pia Pirredda (Ve)	5.000
Bepi Boscolo (Ve)	5.000
Maria Sip (Mi)	3.000
Telefoniste Sip Centro (Mi)	10.000
Mario di Verona	10.000
Raccolti assemblea Cattaneo 19/10	10.000
Compagni di architettura (Mi)	10.500
Compagni simpatizzanti della Sip (Mi)	12.000
Compagni Dp Voghera	25.000
Carlo Erba Rodano	20.000
Compagni reparto stampi Borletti (Mi)	14.500
Coll. Dp Sit Siemens (Mi)	24.000
Lavoratori Montefibre (Mi)	59.500
Coll. Dp Mangiagalli (Mi)	32.000
Ccp	
Claudio e Daniela Armaditaggia	10.000
Carlo Cernusco S/N	10.000
Ferruccio Locatelli Castelli Calepio	20.000
Raccolti alla cena del 23/9 a Badia (No)	40.000
Luisella Casiraghi Missaglia	2.000
Arcadio Macini (Ge)	10.000
Remonti Barbara (Mi)	15.000
Patrizia S. (Mi)	5.000
Dp Cusano	30.000
Tot. Cont.	**795.330**
Tot. ccp	**142.000**
Tot. gior	**937.330**
Tot. prec.	**23.953.705**
Tot. comp.	**24.891.035**

Agenda

MILANO

L'incontro tra il Direttivo nazionale di Dp e i lavoratori del Qdl inizierà sabato pomeriggio alle ore 15,30 nei locali della federazione in via Vetere 3.

GRAMMICHELE (Catania)

Sabato e domenica festa popolare di Dp. Musica, canti, mostre e dibattiti.

VIMODRONE

Il 20,21 e 22 ottobre festa del *QdL*. Venerdì alle 20,30 spettacolo musicale con il gruppo folk internazionale. Ingresso L. 1.000 Sabato alle 15,30 filmato sulle lotte del '68 in poi, segue dibattito sui contratti. Domenica alle 15,,30 spettacolo teatrale con il gruppo «Teather Set»; alle 20,30 spettacolo musiciale con i «Borotalco Rock». Palco libero e giochi. Entrata a sottoscrizione.

MILANO

Domenica dalle 16 alle 24 al teatro di quartiere di piazzale Cuoco, festa antimilitarista organizzata dalla Lega obiettori di coscienza con gruppi musiciali-gruppi teatrali-obiettori con esperienze in servizio civile - il «Crogiolo» col servizio cucina macro-naturista - alternative al servizio leva. Per informazioni telefonare al 380590.

Anno 5° numero 228 — Comitato di direzione: Vittorio Borelli (direttore coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo — **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno — **Iscrizione:** numero 211 del Registro del Tribunale di Milano del 8-6-1974 — *Redazione e Amministrazione:* via Ruggero Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06) 486536/4741017 - **Torino,** tel. (011) 876873 - **Venezia,** (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli,** tel. (081) 667509 - **Diffusione:** via R. Bonghi 4, 20141 Milano, tel. tel. (02) 8464577/8439836 - **Spedizione:** in abbonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e Abbonamenti** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15.000, *trimestrale* £ 7.500, *bimestrale* £ 5.000 - **Amministrazione Rivendite:** Parrini & C. s.r.l., piazza Indipendenza 11/B. Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel. (02) 5488119, un modulo L. 15.000 - **Stampa:** Coge via Ariosto 8, Ponte Sesto di Rozzano (Mi), tel. (02) 8255360 - **Numero arretrato £. 400** - Svizzera: Fr. sv. 1.20 (1.10 Canton Ticino)